

Gabriele Coen, Sassofonista, clarinettista, compositore, didatta, Gabriele Coen si dedica da trenta anni all'incontro tra jazz e musica etnica, in particolare mediterranea e est-europea.

Già fondatore dei KlezRoym - nota formazione italiana dedita alla riattualizzazione del patrimonio musicale ebraico - con cui ha inciso 6 dischi per l'etichetta CNI, nel 2001 ha dato vita al gruppo "Gabriele Coen Atlante Sonoro" con cui fonde il linguaggio jazzistico con la musica etnica. Nel 2005 inizia la sua attività con il progetto "Jewish Experience" con cui ha inciso quattro lavori di cui due per la prestigiosa etichetta newyorchese di John Zorn, la Tzadik Records.

Come compositore e interprete ha realizzato insieme a Mario Rivera diverse colonne sonore per il cinema tra cui "Notturmo Bus" (2007) di Davide Marengo, "Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio" (2010) di Isotta Toso e "Tornare" (2020) di Cristina Comencini.

Dal 2013 Gabriele Coen ha fondato un nuovo quintetto a suo nome con cui, dopo gli omaggi a Kurt Weill e John Zorn, propone un originalissimo omaggio a Leonard Bernstein, uno dei più grandi musicisti del Novecento, compositore, pianista, direttore d'orchestra e didatta. A gennaio 2020 è uscito il loro cd "Leonard Bernstein Tribute" per la rinomata etichetta Parco della Musica Records.

Il sassofonista romano è accompagnato da alcuni dei migliori musicisti della scena nazionale: Il chitarrista Francesco Poeti e il contrabbassista Marco Loddo.

"Gabriele Coen è compositore e interprete di uno dei più entusiasmanti esempi di Nuova musica ebraica, capace di combinare una profonda conoscenza e un sincero rispetto per la tradizione, con un eccezionale intuito comunicativo e sensibilità immaginifica. All'avanguardia, eppure fermamente radicato nella tradizione, i suoi progetti esprimono passione, integrità e un'impeccabile arte interpretativa."

John Zorn

"La musica di Gabriele Coen si ascolta sempre con intenso piacere"

Franco Fayenz, Il Giornale

"Il coinvolgente nuovo lavoro del sassofonista e clarinettista romano Gabriele Coen riesce brillantemente nell'intento di rielaborare composizioni di ispirazione ebraica entrate poi nel repertorio abituale del jazz"

Brad Farberman, Downbeat

"Gabriele Coen è solista di caratura internazionale"

Paolo De Bernardin, Rockstar

"Il rinascimento della cultura ebraica, anche in musica, è storia. Gabriele Coen ce lo ricorda con un lavoro di straordinario equilibrio. Un'esperienza da non perdere."

Claudio Sessa, Il Corriere della Sera

“L’adattamento della musica klezmer al jazz (e viceversa) di Coen, non così letterale come in Don Byron o esasperata come in Zorn, mantiene il giusto equilibrio fra composizione e improvvisazione, producendo una combustione di ricca e cangiante esuberanza.”

Aldo Gianolio, L’Unità

“Il multistrumentista Gabriele Coen prosegue con questo bel disco (Sephilot. Kabbalah in Music) la sua ricerca tra eredità musicale ebraica e jazz contemporaneo gestendo con personalità una materia sonora brillante. Italian Radical Jewish!”

Enrico Bettinello, Il Giornale della Musica

“Tutto suona alla perfezione. Non c’è nulla fuori posto. Gabriele Coen ha firmato un capolavoro. Il suono del suo sax è come quello dello shofàr, che chiama a sé i dispersi e i respinti di tutta la Terra. Per farli stare bene. Rispondete pure tranquilli a questo richiamo, e non ve ne pentirete.”

Pike Borsa, Musica Jazz

“il polistrumentista e compositore romano, magistrale soprattutto al sax soprano e al clarinetto, propone un repertorio eccellente”

Luigi Onori, Il Manifesto

“Il nostro sassofonista-clarinetista prosegue il suo affascinante viaggio nei meandri della cultura ebraica dando vita come sempre a una musica suggestiva, avvolgente e ipnotica.”

Luciano Vanni, Jazzit

“Temi originali costruiti su scale e modi della musica ebraica con elementi di jazz e world music utilizzando l’energia del rock: nel complesso un ottimo disco, e la conferma del valore di un musicista che non sfigura al confronto con molti dei suoi più titolati colleghi di oltre oceano.”

Mario Calvitti, All About Jazz